

BUR ragazzi
Rizzoli

Stefano Tofani

SETTE ABBRACCI E TIENI IL RESTO

Illustrazioni di Chiara Fedele

Redazione: SEIZ – Studio editoriale Ileana Zagaglia
Progetto grafico e impaginazione: Davide Vincenti

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano
Prima edizione Rizzoli: settembre 2019
Prima edizione BUR ragazzi: marzo 2021
Terza edizione BUR ragazzi: ottobre 2024
ISBN 978-88-17-15525-0

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

I grandi sono bambini andati a male.

Aldo Nove





*Prima
parte*

Martina

«**B**asta attraversare la provinciale, saltare il fosso in secca e tagliare per i campi. Se cammini acquattato nell'erba, magari al tramonto, è impossibile che qualcuno ti veda...»

«Il bagno ha una finestrella, in alto... Sotto c'è un mucchietto di vecchie tegole che sembrano messe lì apposta per salirci sopra!»

Pelo e il Nasuto avevano visto Martina sotto la doccia e lei non s'era accorta di nulla. A ricreazione stavano raccontando ogni dettaglio: il reggiseno per terra, l'odore di bagnoschiuma alla pesca. E io li odiavo.

«Quando torna da danza fa la doccia, ma il suo bagno non ha una cabina-doccia, ha una tenda trasparente lungo il bordo della vasca...»

«Una tenda che fa vedere proprio tutto!» ha detto Pelo. Poi si è guardato intorno e mi ha beccato, in mezzo alle altre teste.

«Ehi, Quattrocchio, te non ascoltare che ti fa male!»
Non gli ho risposto, stavo tornando in classe.

Quella notte non sono riuscito a dormire, vedevo Martina anche quando chiudevo gli occhi: *devo arrampicarmi io su quelle tegole, nessun altro ne ha più diritto. Sono io quello cotto stracotto, sono io quello innamorato perso di lei!* La scuola mi piaceva solo perché potevo contemplare la linea perfetta del suo profilo contro la Tavola degli Elementi: gli occhi il Cobalto, il naso il Rutenio, la bocca e le sue bolle con la cicca l'Osmio e certe volte il Renio. L'unico motivo che avevo per svegliarmi e uscire era vedere come si sarebbe pettinata, come si sarebbe vestita. Avrà i capelli fermati sopra l'orecchio con una forcina colorata? mi chiedevo mentre pedalavo. Avrà quella maglietta viola con le maniche minuscole? Non osavo sperare che mi rivolgesse la parola, magari durante qualche attività di gruppo. Anche perché sarei morto di infarto per la gioia. Mi bastava poterla guardare. Guardarla tipo *per sempre, il più possibile*. Il mio sogno era andare ad abitare vicino a casa sua e comprare un telescopio, anzi, andare ad abitare dentro casa sua, senza telescopio. Fare il maggiordomo, lo schiavo, il lavapiatti, trasformarmi nel suo letto o nel suo specchio come un Barbapapà. Averla sempre lì, sott'occhio, a portata di sguardo.

Martina mi ha rivolto la parola solo una volta, ed è